

Il 18 maggio del 1942, all'età di 85

anni, moriva nella casa di via del Consolato Beatrice Piacentini Rinaldi. In occasione dell'anniversario della morte della poetessa è stata presentata, il 18 maggio scorso, la sala a lei dedicata nel Palazzo omonimo.

Nell'occasione è anche stata presentata la Biblioteca Piacentini Rinaldi. Tutto il materiale librario è stato rintracciato nella casa romana dell'arch. Alberto Tavazzi Jandolo, parente collaterale di Bice.

Bice ebbe infatti un unico figlio, Giuseppe, medico chirurgo, che sposò Flora Jandolo. La coppia non ebbe figli e, alla loro morte, il patrimonio Piacentini - Rinaldi passò agli eredi diretti, i Tavazzi, figli di una sorella di Flora Jandolo. In particolare, Giuseppe e Flora si affezionarono particolarmente al nipote Alberto, oggi novantenne, il quale ha voluto rispettare le ultime volontà dello zio Giuseppe che avrebbe voluto che tutto il materiale librario, epistolare, fotografico di sua appartenenza fosse riportato a S. Benedetto.

E così l'arch. Alberto Tavazzi Jandolo ha donato circa cinquecento libri dei settemila volumi costituenti la preesistente Biblioteca Piacentini - Rinaldi. Degli altri, molti sono andati perduti mentre quelli di carattere medico sono stati donati alla Biblioteca della Libera Università "Campus Bio - Medico" di Roma.

Molti dei libri donati al Comune di San Benedetto sono in lingua francese, alcuni in spagnolo, gli altri in lingua italiana: sono romanzi, commedie e tragedie datati tra la seconda metà dell'800 e i primi del '900. Non mancano le collane e i volumi dalle grandi dimensioni, per lo più opere di grandi letterati italiani. Non mancano le rarità e diversi sono i volumi con autografo di Bice; alcuni contengono sue opere come, ad esempio, "Il ballo del sospiro", edito nel 1915, e i "Sonetti Marchigiani" del 1926. Ogni libro presenta l'ex libris, un talloncino incollato riportante la dicitura stilizzata: "Ex Libris / Per Ogni sete / Dott. Gius. Piacentini - Rinaldi", oltre ad un numero progressivo di catalogazione.



A 60 anni dalla morte i libri di "Bice" tornano a Palazzo Piacentini

di Giuseppe Merlini & Carla Moretti*

Della donazione fanno parte anche ritratti di famiglia e foto inedite: tutto ha trovato collocazione nella stanza dedicata alla poetessa sambenedettese. Oltre alla famiglia Tavazzi, il Comune ringrazia le famiglie Scaramazza e Mataloni per la preziosa collaborazione e San Vito arredamenti.

COSÌ RICORDIAMO BICE PIACENTINI

Qualche giorno dopo la morte della poetessa sambenedettese, la Signora Pia Ceccarelli in Scaramazza, amica e compagna di Bice, ricevette una lettera di condoglianze dall'allora Direttore della Scuola Industriale Femminile di Macerata. La lettera ci offre un chiaro quadro di quella che fu Beatrice Piacentini

- Rinaldi, della sua nobiltà d'animo e le sue doti poetiche e per questo a noi piace ricordarla così:

Pregiatissima Signora

Vi è noto che tanto io che mia moglie ci eravamo affezionati alla Signora Bice per le sue doti del cuore e della mente, per la nobiltà dell'animo. La triste notizia della sua morte ci ha dolorosamente colpiti. Noi ricordavamo la compianta Signora a S. Benedetto nei primi anni di questo secolo, piena di vita e di grazia e la rivediamo dolorante fino all'anno passato, sempre gentile, buona, modesta amorevole. Sappiamo anche quanto bene volesse a voi e ai vostri cari così incline com'era agli affetti gentili e sinceri ed immaginiamo quanto dolore vi costi tanta preziosa perdita. Scompare con se una donna eletta, colta, una gentile poetessa che con mano maestra traduceva in canti delicati gli affanni, le gioie del popolo, che altamente sentiva la maternità; che l'anima popolare conosceva a fondo e la faceva vibrare dolcemente in suoi versi palpitanti, ispiranti.

Siamo solidali con voi tutti nel dolore e vi esprimiamo dall'intimo del cuore i sensi delle nostre vive affettuose condoglianze. Vogliate gradire le nostre particolari cordialità e crederci

*Vostri Elvina e Felice Bianchedi
Macerata, li 21 maggio 1942*

LA VITA DELLA POETESSA

Beatrice Piacentini Rinaldi, detta Bice, nacque nella San Benedetto periferica allo Stato Pontificio il 21 Agosto 1856 dal nobile avvocato Augusto, proprietario assieme al padre di uno studio legale a Roma, e dalla sambenedettese

a Roma nel 1881 dove morì nel 1935. Ma la morte del figlio, non fu l'unico dolore che ebbe a sopportare: già giovanissima, nel 1869 perse il padre, nel 1881 l'amato fratello Gualtiero (Architetto, che disegnò il nuovo cimitero monumentale sambenedettese), nel 1911 il marito e nel 1912 il fratello Ernesto (pittore e fotografo).

Intorno ai primi anni del '900 decise di prendersi cura di Pia Ceccarelli (poi coniugata Scaramazza), figlia di un marinaio,



Marianna Fiorani, figlia del priore comunale Anastasio. Passò gli anni dell'infanzia tra Roma e San Benedetto; dimorò anche a Colvecchio (Rieti), paese d'origine dei Piacentini, nel Palazzo rinascimentale costruito su disegno di Antonio da Sangallo il Giovane. Proprio a Colvecchio ebbe modo di innamorarsi di quel giovane che sarebbe divenuto suo marito. Così, sul finire del 1877 sposò nella Roma umbertina, dopo aspre discussioni familiari, il fratello minore del padre, lo zio Carlo di appena quattro anni più grande. Dall'unione nacque un unico figlio, Giuseppe, nato

tal Alvisio Filippo Ceccarelli abitante in via Firenze, in una modesta casa poco distante dalla dimora Fiorani. La compagnia della Ceccarelli la distolse dai lutti familiari. Nel frattempo iniziava la stesura dei primi sonetti in dialetto sambenedettese, pubblicandoli a più riprese tra il 1904 e il 1926. Nel 1905 fu premiata all'Esposizione Regionale di Macerata.

Passò gli ultimi anni della sua vita nella amata terra natale nella casa "Fiorani" (oggi Palazzo Piacentini) posta in via del Consolato.

** Curatori della donazione e del progetto*

800 214 034 Un aiuto per gli anziani soli

L'estate è il momento più difficile per chi è anziano, vive solo e non ha parenti o amici in grado di dare un aiuto per le piccole esigenze di tutti i giorni, compiti banali ma che diventano un ostacolo serio per chi è in quelle condizioni.

Il Comune di S. Benedetto ha da un anno il servizio di "Custode sociale", rivolto agli anziani residenti (che non usufruiscono del servizio di assistenza domiciliare) o temporaneamente domiciliati a San Benedetto del Tronto.

Si può chiamare per avere informazioni generali sui servizi per gli anziani ma si può anche avere un supporto personale per l'acquisto di farmaci, di beni di prima necessità (alimentari ecc.), per il pagamento delle bollette, per le prescrizioni mediche urgenti, per ottenere aiuto nella compilazione dei moduli per avere l'assistenza domiciliare, per essere accompagnati a ritirare la pensione (se non ci sono familiari che possono farlo), per rinnovare i tesserini che consentono di viaggiare sui mezzi pubblici a tariffe ridotte.

Un operatore del Comune risponde al **numero verde (completamente gratuito) 800214034** dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 14 e nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30. Negli altri orari è attiva una segreteria telefonica a cui possono essere lasciati messaggi e il proprio numero di telefono.